

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Inserzioni
Circolari, ringraziamenti, annunci mortuari necrologie, inviti, ordini di interesse privato: in crociera per ogni linea cent. 50. — Dopo la firma del gerente per ogni linea cent. 50. In terza e quarta pagina avvisi reclame a seconda del numero delle inserzioni.
Uffici di Direzione ed Amministrazione — Udine, Via Prefettura, N. 6 —

La grandiosa manifestazione popolare per Giuseppe Garibaldi

Udine democratica, ha reso ieri al prode fra i prodi, a Gèliu che tanti palpiti nel cuore ebbe per tutti gli oppressi, quello onoranza che noi prevedevamo fin dalla sera in cui sorse un Comitato di partiti popolari: spontaneo, solenne, grandioso, indimenticabile! Tutto il popolo della città era ieri in Castello, nel corteo, ai piedi del monumento dell'Eroe!

Ma è d'uopo procedere con ordine. **La mattinata**
Un'alba di sole saluta il sorgere della indimenticabile giornata sacra a Garibaldi!

Non una nube nel cielo terso, purissimo. Fin dalle prime ore del mattino si nota un movimento straordinario di cittadini e di forestieri; i treni rivisano moltissimi provinciali e poco prima delle otto in Piazza Vittorio Emanuele e nelle vie centrali della città la circolazione incomincia a farsi difficile.

Verso le 8.30 le note dell'Inno di S. Gèlio echeggiano la Via della Posta; sono i trisellini, i goriziani, i nostri fratelli irredenti che si son raccolti nella Palestrà di Ginnastica e preceduti dalla Banda di Pozzuolo fanno un giro recandosi in Piazza Umberto Primo, in attesa della commemorazione in Castello.

Nel corteo si scorgono quattro bandiere abbrunate; molte signore e signorine hanno il petto ed i capelli ornati di striscie tricolori e di medaglioni col freggio di Garibaldi.

Intanto le case private e gli edifici pubblici vanno imbandierandosi; l'animazione aumenta sempre più.

IN CASTELLO

Alle 8.45 è fissato in Castello il convegno delle Società, Associazioni e Rappresentanze aderenti, per assistere alla commemorazione.

Il pubblico sale dallo scalone preesistente al Piazzale, ma l'ingresso è custodito da Carabinieri e Vigili Urbani, perchè hanno diritto di prender posto nello storico salone solo la Rappresentanza regolarmente munita di biglietto d'invito. Di maniera che moltissimi sono costretti a rimanere sui gradini dello scalone o sul piazzale.

La autorità invece entrano dalla parte opposta e cioè dall'ingresso centrale che guarda la riva del Castello. Fanno servizio d'onore i Pompieri Civili in alta tonaca, comandati dal signor Mario Pettoello e quattro Vigili Urbani.

L'aspetto del Salone

Quando a noi è dato entrarvi, è impo- nente. Non un posto vuoto; il pubblico è urta e si stringe occupando anche il più piccolo spazio! Impossibile calcolare le migliaia di persone che vi sono raccolte.

In fondo al salone, a sinistra entrante, sopra un'alta colonna semi nascosta da un'ampia bandiera tricolore e ornata di alti rami di alloro, spicca un grande e riuscitissimo busto del grande Eroe, riuscitissimo diciamo, perchè l'occhio e l'espressione del volto sono di una naturalezza e rassomiglianza singolari!

Più sotto sta la tribuna — piccolo palchetto coperto da un drappo rosso — per l'Oratore.

Più in là, sopra altro palco a gradini è collocato un lungo tavolo dietro al quale stanno le poltrone per le autorità.

Dietro, a ridosso della parete, vanno a collocarsi tutte le bandiere che più sotto elenchiamo ed i rappresentanti delle rispettive associazioni.

Le autorità

Alle 9 e qualche minuto entrano le autorità invitate: Prefetto comm. Bruniali col suo segretario dott. Rizzi; colonnello di Cavalleria cav. Pirozzi col proprio capitano aiutante; un maggiore di Finanza; comm. Ignazio Reiner presidente del Consiglio Provinciale; ing. cav. D. Roviglio presidente della Deputazione; cav. Trabucchi Procuratore del Re, nob. Lupati presidente del Tribunale. Capitano dei Carabinieri De Maria in rappresentanza del Maggiore cav. Cesaro.

Nelle sedie poste sul davanti, di fronte alle autorità prendono posto i rappresentanti di circoli di studi, Associazioni cittadine d'ogni colore, veterani o reduci dalle patrie battaglie, consiglieri comunali ecc.

Pochi istanti ancora ed ecco entrare l'on. Riccardo Luzzatto accompagnato dal Sindaco comm. Domenico Picole.

Scoppiava lungo, fragoroso applauso: tutto il pubblico è in piedi.

E tosto entra la Giunta al completo: assessori avv. Conelli, Pico, Conti, Murero, cav. Luzzatto, Pagani, Della Schiava.

Parla il Sindaco
Il comm. Picole presenta al Prefetto ed alle altre autorità l'on. Luzzatto; avviene un lungo scambio di inchini e di stretto di mano.

Fattosi silenzio; il Sindaco sorge a parlare.

Signori!
Non è ancor trascorso un anno — ei dice — dacché, in questo storico palazzo, io rivolgevo un caldo saluto alle Rappresentanze, alle Autorità, ai Cittadini, raccolti per festeggiare la data fastosissima, in cui il Friuli risorgeva ad indipendenza.

La parola vibrante di un nostro illustre concittadino rievocava in quel giorno ai nostri cuori auguste memorie, richiamando i fasti di questo Castello, testimone delle fortunate vicende del nostro amato Friuli, rifacendo, con rapido volo a traverso i secoli, la storia che si accentra attorno a queste vetuste mura fino al sorgere dell'alba radiosa, che coronò le nostre più ardenti aspirazioni... coll'entrata della bandiera e dell'esercito nazionale nella nostra città!

Un'altra data luminosa nella storia della patria oggi ricorre, e ci riunisce tutti in un comune sentimento d'entusiasmo, di gratitudine, d'affetto, nella rievocazione di un nome immortale nell'epopea del nostro risorgimento, di un uomo glorioso, dinanzi a cui s'inchinano tutti i popoli civili!

Anche oggi mi è grato risalutare e ringraziare fra i miei cari vessilli, le Autorità e le Rappresentanze; la popolazione tutta qui convenuta per rendere più solenne la manifestazione di inostinguibile affetto e d'altissima ammirazione, che in questo momento unisce tutti i cuori veramente italiani.

Rivolgo poi una calda parola di riconoscenza all'egregio nostro concittadino, all'illustre oratore, che ha cortesemente aderito di rievocare in mezzo a noi la grande figura del Genio della patria; — a Riccardo Luzzatto, che appartiene a quello stuolo di eletti, che accesi ai deliranti entusiasmi per la nobile causa della libertà, dallo scoglio di Quarto volsero arditi la ancora verso i lidi di Sicilia.

Nel rendere solenne onoranza all'epico Eroe, Udine nostra con memore pensiero ricorda a Cella, gli Andrevolli gli Andreuzzi, i Ciotti, e tanti valorosi, che dalla nostra terra Friulana s'ebbero i Natali che vestirono la rossa di via e che oggi per sempre riposano! E saluta, commossa di gratitudine, colla più schietta compiacenza, quei fortunati figli di questa nostra terra, qui oggi presenti, che cospirarono per la patria, che ebbero la ventura o l'onore di combattere nelle pugne per il nazionale riscatto!

Nelle sale qui accanto vennero con religioso sentimento raccolti ed ordinati preziosi cimeli, che ricordano l'opera dei nostri padri, durante l'epopea dell'italiano risorgimento. Anche essi parlano della gloriosa figura del nostro massimo Eroe, che giustamente fu detto « il più bello ideale della nazione italiana ».

E a noi, eredi naturali delle incorrotte aspirazioni dei nostri padri, — consoci dei nuovi ideali che le condizioni del tempo in cui viviamo suggeriscono e impongono, il ricordo di Garibaldi, — genio di ogni umana rivoltazione, ma monito solenne a mantenere alta e viva la sublime fiaccola della libertà, a non distrarre lo sguardo da più larghi, lontani orizzonti!

Sia incitamento e sprono a combattere altre, più sante battaglie in nome di quelle aspirazioni nobilissime di elevamento e di giustizia, che irradiano di nuova fulgidissima luce il cammino fatale dell'umanità nell'ora presente.

La smagliante commemorazione dell'on. Luzzatto

Salutato da una lunga salva d'applausi, l'on. Riccardo Luzzatto, il prode superatite del Millo sale alla tribuna.

Appena cessati gli applausi vi è un momento di pausa; il silenzio è così perfetto che si direbbe come nell'ampio salone non vi sia anima vivente!

L'on. Luzzatto esordisce dichiarando che occorrerebbe la mente del filosofo e la parola alata del poeta per commemorare Giuseppe Garibaldi. Ciò la difetto in questo momento — aggiunge l'oratore — ma supplisce un fatto: la commemorazione vien tenuta nel luogo che udì i gemiti dei patrioti torturati.

Oggi un solo nome è sulle labbra di tutti: il nome di Giuseppe Garibaldi.

Lo esaltano le donne, cui la fama del Generale è pervenuta sulle ali della leggenda; i fanciulli, ai quali di

elementari con bandiera, ed una dell'Educatario «Scuola e Famiglia» pure con bandiera, guidate dai maestri Cappellazzi e Fruch.

Segue un gruppo di reduci e garibaldini fra i quali notasi il dottor Silvio Andreuzzi di Navarone, rappresentante dei veterani e reduci di San Daniele.

Il gruppo non reca alcuna bandiera. Viene subito dopo la bandiera del Comune portata dal giovane impiegato comunale sig. Mauric e fiancheggiata da quattro Vigili Urbani e dagli uscieri Giaccolotti e Canciani in alta uniforma.

Poi la Banda cittadina che, appena il corteo si mette in moto intona, fra gli applausi, l'Inno di Garibaldi.

Ed ecco l'on. Luzzatto con a destra il Sindaco Picole, seguiti da tutti i ricordati membri della Giunta.

Notiamo poi: moltissimi consiglieri comunali, il Presidente della Congregazione di Carità signor Bruni con tutti i consiglieri; il Jabaro della Società «Dante Alighieri»; una cordia bellissima portata da due signorine d'oltre confine in elegante abito bianco, con nastri portanti la scritta: «La Venezia Giulia»; altra corona recata a mano da giovani irredenti con nastri su cui leggevasi: «Gorizia a Giuseppe Garibaldi».

Venivano dietro le 4 bandiere irredente abbrunate di cui una aveva un nastro col la scritta: «Gorizia irredente attende».

Nel seguito stavano moltissimi — oltre trecento — simpatici fratelli d'oltre confine, fatti segno a dimostrazioni continue di simpatia.

Notiamo poi un'altra magnifica corona di foglie d'alloro e di fiori freschi portata a mano dai signori Romano ed Ennio Turi seguiti da una ventina di repubblicani.

Al nastri lampeggianti stava la scritta: «I repubblicani friulani — a Giuseppe Garibaldi».

Ed ecco finalmente l'elenco delle bandiere delle varie associazioni e società che figuravano nel corteo, tutte scortate da rappresentanze più o meno numerose:

Società Agenti di Udine e Provincia: Istituto Teobaldo Gioni — Società O. di M. S. di Tolmezzo — Società Calzolari di Udine — Società Tipografi — Panettieri — Muratori — Falegnami — Studenti democratici — Associazione Democratica Friulana — Società di M. S. di Pradamano col dott. V. L. Canurri presidente — Consorzio Filarmónico Udinese — Circolo Socialista — Circolo Giovanile Socialista — Camera del Lavoro — Società Operaia di S. Daniele e Tiro a Segno col rappresentante ing. Gonano — Corale Mazzucato — Società Operaia di M. S. di Udine — Associazione Impiegati comunali — Società di Ginnastica — Unione Velocipeditica Udinese — Società Sarti — Società di Tiro a Segno.

Lungo il percorso

Come abbiamo detto, appena il corteo si muove la Banda Cittadina e quella di Pozzuolo che sta dietro al gruppo dei trisellini intonano l'Inno di Garibaldi.

La lunga, imponente colonna, imbocca Via Portanuova e lentamente procede verso Riva Bartolini.

Impossibile dire della quantità di pubblico, di signore, di forestieri, che si assiepa lungo le vie, alle finestre, ai poggiuoli di ogni casa. A stento il corteo riesce a procedere lungo il percorso stabilito.

Morcollova-schio presenta un colpo d'occhio magnifico quando il corteo svolta dal Negozio Perissini.

La banda cittadina intona l'Inno dei Lavoratori, poi la Marsigliese l'Inno di Marelli e quello di S. Giusto, suscitando il massimo entusiasmo.

I trisellini inneggiano a Garibaldi, alla loro città irredenta fra gli applausi più insistenti del pubblico udinese che fa loro eco.

Da moltissimi balconi di abitazioni private vengono gettati a migliaia e migliaia dei cartellini colorati sui quali si leggono molti inneggiamenti alla libertà, pensieri di Garibaldi ed altre frasi patriottiche.

Quando il corteo giunge all'angolo del Caffè Dorta, Piazza Vittorio Emanuele presenta uno di quegli spettacoli che solo chi li osserva è in grado di descrivere!

La Loggia Municipale, le scale laterali, la Riva del Castello, il terrapieno del Monumento a Vittorio Emanuele sembrano una massa umana. Dio, quanta folla!

E tutti battono le mani, o non c'è cuore che non si associ alla grande manifestazione popolare di Udine all'Eroe dei due mondi.

Le Bande intonano i loro inni senza tregua e le faticose note sono accompagnate da cori di migliaia di voci entusiastiche.

Inutile dire che lungo il percorso tutti i neozoi son chiusi; ad ogni porta è incollata una striscia bianca su cui si legge: «Per la commemorazione di Garibaldi».

Il corteo — basti questo a dimostrare l'imponenza — trovasi colla testa di fronte al Caffè Dorta mentre la coda sta ancora al negozio Minisini... Senza tema di esagerare noi crediamo che oltre cinquantamila persone, vi prendano parte...

E tutta, tutta Udine si trova nelle vie e nelle piazze per assistere alla sfilata.

La imponente colonna infla Via Cavour e procede a stento — data la ristrettezza della strada — verso l'angolo di Via Porcollo.

Anche qui cade dalle Anestre una fitta pioggia di cartellini multicolori misti a mazzolini di fiori che vengono raccolti specialmente dalle giovani trisetine.

S'infila Piazza XX Settembre e all'angolo del Palazzo Kocher, in cui comincia Via Grazzano, approfittando di un momento in cui il corteo si arresta, il bravo fotografo signor Luigi Pignat coglie in gruppo colla sua ocellonata istantanea l'on. Luzzatto, il Sindaco, la Giunta, la bandiera del Comune i quali hanno per sfondo quel mare di teste dei componenti il corteo.

Altro gruppo dei vecchi reduci il Pignat coglie poco dopo.

Finalmente si arriva in Piazza Garibaldi dove già una folla immensa, che tutti si chiedono da dove mai sia sbucata, attende l'arrivo del corteo.

Davanti al monumento, sotto la direzione dell'ispettore di Vigilanza Urbana sig. Ragazzoni, pompieri, guardia di finanza e carabinieri ottengono a stento che resti libero uno spazio circolare in cui possano entrare le autorità e i portatori delle corone da deporre ai piedi del monumento del Grande.

Infatti entrano per primi l'on. Luzzatto, il Sindaco gli assessori ed i reduci soltanto, mentre le Associazioni con bandiera passano davanti e, girando attorno alla statua, vanno a collocarsi di fronte al palazzo dell'Istituto. Quattro operai entrano nel recinto e porgono al collo del garibaldino la gran corona «del popolo»; i pompieri quella del Comune; i trisellini quella della Venezia Giulia. Anche i repubblicani depongono la loro bella corona e così gli altri.

Il Comitato ringrazia

Deposte le corone, le bandiere s'inchinano in atto di saluto al Grande il cui bronzo volto è baciato dai raggi di un superbo sole.

Prima che il corteo si scioglia, sorge a parlare il consigliere comunale ing. Enrico Codugnello.

«Cittadini! — egli dice — A nome del Comitato Popolare per le onoranze nel centenario della nascita del Grande io vi ringrazio per la pronta, simpatica adesione che voi avete data a questa solenne manifestazione.

Ringrazio l'on. Luzzatto ed i reduci delle patrie battaglie. Il primo perchè accettò il nostro invito e colla sua smagliante parola acceso in noi una scintilla di quell'entusiasmo col quale un di rispondeva all'appello del suo duce; i secondi perchè son venuti colla loro presenza a saldarci ancora una volta l'erce degli eroi in questa gloriosa ricorrenza.

Ringrazio la Rappresentanza Comunale che diede tutto ad incondizionato il suo appoggio alla manifestazione popolare; ringrazio i bambini delle scuole che hanno partecipato alla grande festa. Essi trarranno esempi di virtù ispirandosi alle virtù dell'Eroe.

Porto pure il ringraziamento del Comitato ai nostri fratelli d'oltre confine; i trionfi verdi che essi hanno portato al monumento del Grande sia monito al Governo e gli dica le sofferenze ed i gemiti di tanti italiani che attendono con ansia la loro redenzione!

I vessilli delle Leghe operate che noi abbiamo veduto sfilare nel corteo, ci fanno pensare che il sogno di Garibaldi andava più in là dell'unità della Patria.

Ringrazio tutti i cittadini, il popolo udinese e di tutto il mondo che sa rendere solenni le sue manifestazioni senza bisogno di esagerati sfoggi di guardie di questura.

Ciò dimostra che il popolo vuole Garibaldi unicamente per sé e non permette, come altri vorrebbero, che Garibaldi indossi la redingote ufficio o la tunica del profe! (applausi fragorosi).

La banda intona l'Inno di Garibaldi e l'imponente corteo lentamente si scioglie.

Al canto dell'Inno dei Lavoratori i rappresentanti delle Leghe e dei Circoli si avviano alla sede della Camera del Lavoro. Suona mezzogiorno.

Il banchetto

Alle ore due del pomeriggio una quarantina di persone — membri del Comitato, la Giunta municipale, molti reduci, molti irredenti — si riunirono a lieto banchetto con l'on. Riccardo Luzzatto sotto la tettoia costruita nel cortile dell'albergo Nazionale.

Ai brindisi parlò prima il Sindaco comm. Picelle, ringraziando l'on. Luzzatto per l'adesione mandata al Comitato popolare e felicitandosi per lo splendido discorso. Brinda alla sua salute, e ricorda gli altri prodi garibaldini che combatterono per il riscatto patrio. Brinda ai membri del Comitato ed a tutti coloro che contribuirono per la riuscita della giornata; si dice di non veder tra i banchettanti l'on. Girardini il quale, quantunque abbia mandato l'adesione, si trova a commemorare Garibaldi a Pordenone.

Brinda agli irredenti, che solo una rete metallica separa da noi, ma che con noi non per tradizioni e per consuetudine; e, da ultimo alla democrazia cittadina, augurandosi che il ricordo delle battaglie per la redenzione della patria sia di sprone a nuove vittorie nel campo del progresso civile economico e sociale.

Si alzò quindi l'on. Luzzatto, il quale ricordando come tra noi abbia imparato ad amare la patria, tra noi corre non appena lo si pregò di commemorare l'Eroe. Ho parlato con il cuore — egli aggiunge — come i sentimenti mi dettavano. E a proposito di partiti — egli aggiunge — a mio parere qui non dovrebbe esserci che un partito solo: quello di dimostrare ai vicini, con un buono stato comunale, i vantaggi della indipendenza e della libertà italiana. Qui si creò uno stato di cose tale che obblighi chi non partecipa a parteciparvi; si ricordino sempre le condizioni di coloro che soffrono politicamente ed economicamente.

Alla splendida fine dei brindisi l'on. Luzzatto in festeggiatissimo.

Parlò quindi un deputato irredento ringraziando il Sindaco e l'on. Luzzatto, lieto di trovarsi tra noi, ove non è proibito gridare « W l'Italia! »

Accolto da vivi applausi scorse poi a parlare l'ingegnere Enrico Cudugello, che osservò come i giovani d'oggi abbiano molte parole ma pochi fatti; spora quindi che, quando alle parole dovranno corrispondere i fatti, tutti i giovani siano al loro posto, tutti concordi nell'idea della redenzione politica e sociale.

In nome del partito socialista parlò quindi l'av. Giovanni Cosattini, che disse come i socialisti italiani nutrano la massima simpatia per gli irredenti; ricordò però, come ai disopra e al disotto delle lotte nazionali si deve sempre combattere una viva lotta contro uno straniero che esiste in ogni nazione: contro lo straniero capitalista. Il brindisi dell'av. Cosattini fece sorgere un piccolo incidente, poiché, non appena Cosattini aveva terminato di parlare, scattò un giovane triestino affermando che i socialisti di Trieste negano la patria. Noi non potremo pensare, egli afferma, alla lotta della redenzione sociale fino a che non faremo un'unica famiglia; noi siamo italiani e, fino a che non lo saremo di fatto, non avremo che l'ideale della patria.

Replicò Cosattini, affermando che i socialisti triestini sono benemeriti della diffusione della lingua e della cultura nazionale nell'Austria.

L'incidente si chiuse con un nobile brindisi del giovane dott. triestino il quale chiuse brindando al proletariato italiano sperando che esso sia con gli irredenti nell'opera di redenzione.

Nel pomeriggio

Verso le 13.30 una bell'organizzazione, che durò oltre mezz'ora venne a portare un po' di refrigerio, poiché nella mattinata il caldo era veramente assiduo. Perciò dopo le 15 l'animazione nelle vie e nelle piazze si fece ancor maggiore.

Tutti gli scolari erano rigurgitanti di pubblico numero ed allegro da ognuno si constataba la splendida riuscita della solenne commemorazione del Grande italiano.

Alle 13.30 la Banda cittadina si dispose sotto la Loggia per il concerto; inutile dire che i Città d'Orta, Nuovo e Roma erano zeppi di pubblico.

Tutti i tavoli esterni del Caffè Nuovo erano occupati dai fratelli irredenti, i quali allorché la Banda intonò l'Inno di Garibaldi si alzarono in piedi applaudendo freneticamente, agitando bandierole tricolori. Poi fu suonato l'Inno di S. Giusto fra un delirio di applausi, l'Inno di Mameli, e accompagnato dal canto di numerosi operai l'Inno dei Lavoratori.

Durante il concerto suonarono con enfusione.

Un gruppo di ragazzi, in gran parte studenti, si mise a domandare ai signori come venisse suonata la Marcia Reale.

Il gruppo degli operai si oppose a recitare l'Inno dei Lavoratori che fu suonato fra calorosi applausi.

Approfitando della breccia, il sig. Gino Giacomelli si accostò al maestro Monaco pregandolo di far suonare l'Inno Reale ed il maestro aderì.

Ma i giovanetti monarchici non furono

paghi e si sgolarono ancora ed a lungo a recitare la Marcia Reale. Il più esultante del gruppetto era il figlio del Direttore della « Patria del Friuli » che si aggrava a gridare: Marcia Reale! Marcia Reale!

Il V. on. Commissario Contini intervenne per tema che la petulanza del gruppo provocasse qualche alterco fra gli operai ed i giovani monarchici, ma poi si accostarono ad essi alcuni membri del Comitato i quali fecero loro presente che se il Circolo Monarchico avesse aderito alla manifestazione popolare avrebbe avuto il diritto di domandare questo o quell'Inno. Non essendo ciò avvenuto, ad essi incombeva l'obbligo di tacere e acclamare.

E così avvenne. Quegli scolari compressero l'antifona e se ne andarono. La Banda suonò ancora l'Inno dei Lavoratori, di Mameli e di S. Giusto e poi alle 7.30 se ne andò e la folla si riversò nelle trattorie per la cena.

La fiaccolata — Le proiezioni

Alle ore 20 nuovo concerto della Banda militare — che era stato sospeso sabato nel pomeriggio — in Piazza Vittorio Emanuele. Folla enorme; crediamo che da molti anni Udine non abbia assistito ad una serata così imponente per concorso di pubblico ad un concerto della sera. La circolazione era divenuta impossibile; a stento i trams a cavalli riuscivano a farsi largo.

Alle 9 circa la Banda Cittadina si recò in Via Dante, essendo quello il punto stabilito per la formazione della fiaccolata.

Folla enorme; crediamo che da molti anni Udine non abbia assistito ad una serata così imponente per concorso di pubblico ad un concerto della sera. La circolazione era divenuta impossibile; a stento i trams a cavalli riuscivano a farsi largo.

La fiaccolata, preceduta dalla Banda Cittadina, mosse dalle Scuole di Via Dante e per Via Ermete Coloredo raggiunse il Piazzale di Porta Aquileia, entrando e percorrendo la via omonima, seguita da una straordinaria folla di pubblico acclamante.

Foco dopo si unisce alla fiaccolata anche la Banda di Pozzuolo e l'una o l'altra si alternano nel suonare l'Inno di Garibaldi, di Mameli, dei Lavoratori, di San Giusto.

La fiaccolata di effetto immensamente faticoso attraversa la città fra due vere siepi di persone che ovunque si stendono per assistere al passaggio di tutti quei multicolori pullonanti.

E tutti gli inni sono accompagnati dal coro di mille voci di operai e di popolani; un vero esercito che va sempre più ingrossandosi.

La lunga schiera attraversa Piazza Vittorio Emanuele, Via Mercatovecchio, Palladio, Mazzini, Tiberio Desani, Gemona e rifacendosi l'altra parte si reca per Via Cavour in Piazza Garibaldi, straordinariamente illuminata.

La fiaccolata fa un giro attorno al Monumento, illuminato da migliaia di lumaccine a gas, quindi si ferma, la Banda suona l'Inno dei Lavoratori, la musica di Pozzuolo quella di Garibaldi e poi riprende la via del ritorno.

Per Via dei Teatri e Piazzetta del Duomo la folla obbliga la Banda di Pozzuolo a fermarsi in Via della Festa sotto le finestre della casa dell'on. Girardini, vivamente acclamandolo.

Ma l'egregio uomo non è in casa e perciò la fiaccolata per Via dell'Posta e Manin si dirige in Piazza Umberto Primo, dove dopo altri inni, acclamati ed applauditi, si scioglie senza altro incidente.

La casa del lungo giro della fiaccolata e del ritardo nella partenza dalle scuole di Via Dante, le proiezioni erano già finite.

Vi assistette un pubblico affollatissimo, ed i quadri — numerosissimi e bellissimi furono assai applauditi.

Annunziò il gruppo a cui più sopra abbiamo accennato, eseguito dal bravo Pignatelli presso del Palazzo Reale e nel quale figurano il deputato Luzzatto, il Sindaco, l'ing. Cudugello e gli assessori; così pure l'altra veduta che rappresenta il corteo nel momento in cui percorre via Mercatovecchio.

Alla 11 il programma della giornata era esaurito.

Nessun incidente

Non possiamo non rilevare con compiacenza come nessun incidente spiacevole, data l'onorevole quantità di folla che ieri s'aggrava per Udine, sia venuto a turbare la solennità della grande manifestazione popolare per Garibaldi.

Udine ha dato una novella e splendida prova di educazione civile!

Un piccolo garibaldino

Oggetto di viva curiosità ed ammirazione fu durante tutta la giornata il bambino Mario Ungaro, d'anni 2, figlio dell'oste signor Pramio, di via Grazzano, il quale era stato vestito da garibaldino. Era bello il vedere con quanta serietà il minuscolo guerriero impugnava la sciabola!

Notiamo che una signorina di Trieste dopo aver baciato ripetutamente il piccino, gli mise nella tasca della giubba una grande margherita.

La Provincia a Giuseppe Garibaldi

S. DANIELE

5. La commemorazione del centenario della nascita di Giuseppe Garibaldi, tenuta ieri dal sig. Pietro Affatore, fu una festa vera e sentita.

Una festa bellissima che lasciò tracce indelebili nel cuore dei buoni, i quali, se applaudirono la parola calda e vibrante del Maestro conferenziere, esultarono al sentire cento voci infantili felicissime inneggiare alla Bandiera e all'Italia.

La Provincia a Giuseppe Garibaldi

S. DANIELE

5. La commemorazione del centenario della nascita di Giuseppe Garibaldi, tenuta ieri dal sig. Pietro Affatore, fu una festa vera e sentita.

Una festa bellissima che lasciò tracce indelebili nel cuore dei buoni, i quali, se applaudirono la parola calda e vibrante del Maestro conferenziere, esultarono al sentire cento voci infantili felicissime inneggiare alla Bandiera e all'Italia.

La Provincia a Giuseppe Garibaldi

S. DANIELE

5. La commemorazione del centenario della nascita di Giuseppe Garibaldi, tenuta ieri dal sig. Pietro Affatore, fu una festa vera e sentita.

Una festa bellissima che lasciò tracce indelebili nel cuore dei buoni, i quali, se applaudirono la parola calda e vibrante del Maestro conferenziere, esultarono al sentire cento voci infantili felicissime inneggiare alla Bandiera e all'Italia.

Venerdì abbiamo pubblicato moltissime corrispondenze dalla Provincia sulle onoranze tributate alla memoria del Generale Giuseppe Garibaldi.

Diamo ora posto, riassumendolo, a queste altre che in questi due giorni, per mancanza assoluta di spazio, non ci fu possibile pubblicare.

RIVIGNANO

5 — Ier mattina la nostra banda musicale percorse le vie del paese fermandosi al municipio.

Dagli edifici pubblici e privati sventolavano le bandiere, ed alla sera uno spettacolo imponente offriva la magica illuminazione del Municipio.

ARTA

5 — Ieri mattina, alle 9, invitati dal Sindaco, convennero qui i maestri dei comuni, con la relativa scolaresca, per commemorare Giuseppe Garibaldi.

Formatosi il numeroso corteo sul piazzale del municipio, accompagnato dai maestri o dalle autorità locali, con in testa la bandiera tricolore, si recò all'albergo Poldo, ove, ai 240 alunni, che lo componevano, fu offerta una bicchierata.

MORTEGLIANO

5. — Iersera un conferenziere incaricato dal Comune e dal Presidente della S. O. di M. S. ritrasse piagiariamente una figura poetica, di buon sultido monarchico... di quell'Uomo d'azione, interazionale, anticlericale, o rivoluzionario che fu G. Garibaldi.

CIVIDALE

5 — Ieri sera in piazza del Duomo venne più volte ripetuto ed acclamato l'Inno garibaldino. Venne pure suonata la Marsigliese e l'Inno dei lavoratori.

Dopo il concerto, la gioventù irprovvisò una fiaccolata che percorse le vie principali della città.

DOGNA

4. — Oggi anche il nostro paese, ha voluto tributare solenne onoranza all'Eroe dei due Mondi.

Alla mattina alle ore 8 ant. tutti gli alunni e alcune delle scuole, radunati nell'aula maschile in presenza dell'autorità locali assistettero ad un applauditissimo discorso pronunciato dal maestro Nazzi.

Alla sera illuminazione generale del paese.

TOLMEZZO

4. — Anche a Tolmezzo fu fatta oggi la commemorazione di Garibaldi; l'iniziativa partì dal simpatico Tita Marloni.

PORDENONE

7. — Questa mattina la banda di Torre percorse le vie principali della città suonavano all'Inno garibaldino ed alle nove il corteo composto di quasi tutte le associazioni cittadine coi rispettivi vessilli, formato ai Largo S. Giovanni si recò al Municipio a deporre sul busto di Garibaldi una splendida corona d'alloro. Lo ricevette la Giunta, ed il Sindaco pronunciò un breve patriottico discorso.

Alle 10 1/2 nel Salone Cozzati letteralmente gremito l'on. Giuseppe Girardini commemorò l'Eroe. Ne sentì la vita, infiorando il suo dire di considerazioni filosofiche e poetiche. La commemorazione smagliante per forma e per concetto, durata oltre un'ora, spesso interrotta da fragorosi applausi, venne accolta nella chiesa da una calorosa ovazione.

A mezzodì mentre 250 poveri si riunivano a banchetto nelle cucine e domestiche offerte dal Municipio, il comitato offriva un banchetto all'on. Girardini, al quale prosero parole 50 invitati.

Dopo il pranzo ottimismo servito all'Hotel 4 Corone dal sig. Luigi Francescon, prese per primo la parola il sindaco ringraziando l'on. Girardini del suo intervento a rendere più solenne la festa. Gli rispose l'on. Girardini al quale fece seguito il prof. cav. uff. Felice Fiora, il cav. Iacopo Borsatti presidente della Società Votanti e Reduci, l'avv. Carlo Poliereti e qualche altro.

Il signor Borsatti lesse il proclama di Garibaldi del 1859 ascoltato religiosamente in piedi.

Questa sera la banda di Torre svolse un programma in piazza Cavour straordinariamente illuminata.

SPILIMBERGO

Tutti qui hanno ricordato l'Eroe. Il municipio ha pubblicato un bellissimo manifesto invitante la cittadinanza al corteo e ad illuminare ed imbandierare le abitazioni. E la cittadinanza non è stata sorda.

Difatti il corteo è riuscito qualcosa di imponente.

Il corteo lunghissimo, procedette sino in piazza plibiscito ove i reduci ed il municipio appaero delle corone al suono dell'Inno accolto da applausi interminabili.

Commemorò il Grande, il garibaldino avv. Mora che entusiasmo il pubblico; molti reduci piangevano, ricordando il ferito d'Aspromonte.

Alla sera la banda cittadina svolse un'attraente programma.

L'Inno dell'Eroe fu suonato e bisato più volte fra gli applausi del popolo delirante.

La fiaccolata seguita verso le 9 1/2 riuscì splendida.

VILLA SANTINA

5 — Ieri Villa Santina ha solennemente celebrato la ricorrenza del centenario della nascita della più grande e completa anima d'italiano e d'Eroe che ricordi la storia di tutti i tempi.

Tutto il paese era imbandierato a festa e alle ore 15 1/2 tutti gli alunni delle scuole si schierarono davanti al Municipio.

Alle 16 si formò il corteo, il quale si recò nell'ampio cortile Brovedani dove doveva seguire la solenne commemorazione.

Il Sindaco Sig. Zanfor Francesco pronunciò un bellissimo discorso poeticamente inneggiante a Garibaldi. Segui il Direttore didattico, Signor Dante Marzotta.

PULFERO

5 — In questo estremo confine d'Italia, si è voluto modestamente solennizzare il centenario di Garibaldi.

Al Municipio — alle scuole comunali — all'Ufficio Postale, e in diverse case private, si isarono le bandiere nazionali.

Alla sera poi, per cura del sig. Antonio Manzini, ricevitore Postale, fu illuminato tutto il suo locale.

CODRIGOPO

7 — Anche Codrigo non è stato insensibile nel giorno del centenario di Giuseppe Garibaldi. Oltre alle molte bandiere nazionali esposte nella grande ricorrenza, a cura del nostro Municipio, venne collocata anche una bellissima corona sulla lapide che ricorda l'Eroe.

Con ammirabile pensiero la Società Operaia, che ebbe l'orgoglio di avere Giuseppe Garibaldi per suo Presidente Onorario, pubblicò un ispirato manifesto dovuto alla penna del chiarissimo signor dottor Giuseppe Fortuzzi.

SACILE

7 (a. p.) — Sacile ha commemorato degnamente l'Eroe.

Il programma delle patriottiche memorie, riuscì commovente e spontanea manifestazione.

Quasi tutti i cittadini osservarono la festa Nazionale, cosicché il corteo formato in Municipio fu davvero imponente.

Dopo poche e sentite parole del Presidente del Comitato sig. Leopoldo Gasparotto, parlò per un'ora l'oratore del giorno avv. Cavarzerani ricordando l'Eroe nei suoi più gloriosi fatti della avventurosa vita.

S. GIORGIO NOGARO

Venerdì scorso alle ore 21 nell'atrio Municipale alla presenza di tutto le Autorità comunali, dell'intero Consiglio dell'operaia e di un affollatissimo uditorio il comm. Fabio Celotti ha commemorato Garibaldi.

L'oratore felicissimo nel suo dire, seppe rievocare magnificamente la nobile e grande figura dell'Eroe e il suo discorso elevatissimo o superiore ad ogni elogio ha riscosso applausi unanimi.

L'on Caratti a Vittorio

per la commemorazione di Garibaldi

A nome dei partiti popolari fu ieri tenuta la commemorazione ufficiale di Giuseppe Garibaldi dall'on. Umberto Caratti al teatro di Serravalle.

Il Teatro era così gremito da far temere per la sicurezza degli spettatori.

Quando l'on. Caratti si presentò accompagnato dal Presidente del Comitato dei partiti il venerando Co. Marchetti che fece la campagna di Garibaldi e che vestì la camicia rossa, fu accolto da un delirio di applausi che durarono molti minuti.

Caratti con una ispirazione poetica nuova ed elettrizzante volle condurre col pensiero gli uditori all'isola di Caprera dove la figura di Garibaldi appare tra Cavallotti e Carducci che parlano di lui. Tutto il popolo seguiva commosso e palpitante la magnifica evocazione.

Il corteo nel pomeriggio riuscì solenne.

Alla sera un banchetto popolare di 250 coperti ebbe luogo all'albergo Ronconi. Parecchi furono i brindisi, tra cui felicissimo quello di Caratti agli emigranti italiani sparsi nel mondo.

Funerari

Alle 6 di iersera ebbero luogo i funerali del fabbro Giovanni Cellerti; seguivano il corteo la bandiera dei pompieri e quella della Società Operaia generale, numerosi parenti, amici e conoscenti ed una infinità di torce. Al Cimitero disse poche parole un pompiere in onore dell'estinto.

Sagra di Cussignacco

Questa sera, su elegante piattaforma, con la scelta orchestra Blaugli si ballerà a Cussignacco.

Vi è un apposito servizio di vettura e giardiniera.

Si getta nel Ledra

Questa notte, dopo le 24, certa Sandrini Sebastiana di Antonio d'anni 23 da Sacile' abitante in via Castellana, manovale, gettavasi nel Canale del Ledra in vicinanza allo stabilimento Barbieri.

Fortunatamente passavano di là gli operai Martellosi Antonio d'anni 17

fontitore e Dominissini Ettore sarte, che si gettarono tosto nella corrente e trassero in salvo il Sandrini il quale sarebbe certamente perito senza il loro pronto intervento.

Dapprima il Sandrini fu trasportato nella Caserma di Finanza di Via Grazzano e poscia all'ospedale dove ancora si trova.

Non si è potuto stabilire con certezza se il disgraziato fosse stato preda dal vino oppure che l'atto insoano sia stato prodotto da un'improvvisa alterazione mentale.

COLICHE-DIARREA

Quando un bambino grida con persistenza e non è possibile spiegarne la causa, è, generalmente, affetto da coliche.

Ogni disturbo della digestione può provocare. Nei lattanti, l'assorbimento di cattivo latte, o di altri alimenti allo infuori del latte, danno coliche.

Le coliche sono da attribuirsi alla alla stitichezza esagerata sia al fatto che l'intestino si contrae dolorosamente sulle materie fecali divenute troppo dure. Qualsiasi sia la causa delle coliche, qualche pastiglia di Poptolax riesce facilmente a vincerle. Così pure si vi ha diarrea, leggera, vordo o fetida, si frequente nei periodi di calore, le pastiglie di Poptolax riusciranno presto a regolare le funzioni digestive del bambino.

Si vendono in tutte le farmacie e al deposito: A. Meronda, Via S. Girolamo, 5, Milano, L. 2 la scatola.

Cronache Provinciali

Bagnaria Arsa

Elezioni

8. — Nella elezioni di ieri ha vinto il partito democratico ed il candidato Gamparini, candidato per il Consiglio provinciale si ebbe voti meno del candidato Brazzà co. Pio.

I risultati dell'elezione provinciale sono stati i seguenti: Bertolotti voti 183; Brazzà 14; Gaspardis 91.

Si nota con piacere che gli elettori sono accorsi alle urne più dell'80 0/0.

San Giorgio di Nogaro

Le elezioni amministrative

7. — Sono stati eletti a consiglieri comunali i seguenti candidati: Foghini Ugo con voti 180; Vaneli Giuseppe 138; Montegnacco Guglielmo 133; D'Agostini Leona 137; Taverna Luigi 123; Tesini Girolamo 42; Buratti Pietro 37.

Nelle elezioni per la nomina dei Consiglieri provinciali si ebbe la seguente votazione: dott. Bertolotti Stefano voti 314; co. Brazzà Pio; Gaspardis Enrico 58.

Pordenone

Le elezioni provinciali

Nonostante la lotta ingaggiata fra moderati e clericali il concorso alle urne non poteva essere più scarso. Su 1321 iscritti votarono 510 elettori: il 41 per cento.

Pordenone ha dato il seguente risultato: Roviglio cav. ing. Damiano voti N. 433 — Panera di Zoppola Conte Camillo, voti N. 435 — Monti nob. avv. Giacomo voti N. 209 — Klefches Carlo voti N. 248.

I due primi, comuni alle due liste, saranno eletti con la quasi totalità dei votanti, e dalle notizie pervenute dai Comuni del Mandamento si rileva che i clericali perdono per oltre 200 voti.

Cividale

Neo dottore

7. — Venerdì, all'università di Pavia, con splendidi risultati, l'egregio e simpatico amico Antonio Cucavaz, conseguì la laurea in scienze fisiche.

Giungano al neo Dottore le nostre felicitazioni ed i migliori auguri.

Trani festivi

La Società Veneta ha disposto che nei giorni festivi riconosciuti dallo Stato, dal 14 luglio a tutto settembre, siano attivati due treni speciali, uno in partenza da Udine alle 21.50 l'altro in partenza da Cividale 22.50.

Così sono stati in parte esauditi i desideri del pubblico, che può chiamarsi soddisfatto, e ringraziare il Municipio che se ne interessò della bisogna.

Rinuncia

Ieri il medico Comunale dott. Valentino Bruni, ha rassegnato la dimissioni del suo impiego di medico del III. riparto.

La partenza del dott. Bruni sarà sentita con sommo rincrescimento dalla cittadinanza che di lui giovane, colto e studioso, ha molta stima.

Tombola rimandata

Causa il temporale che si scatenò alle 13 e durò fino alle 15, venne rimandata la tombola a girare da determinarsi.

Così dicasi per la illuminazione che non si fece a tempo di completarlo.

Paularo

Dialtteria clandestina

7 — La nostra guardia forestale Sguardello Nicolò, con quel fatto che la distingue, trovandosi martedì scorso due corr. nel bosco vicino Trelli, vide

